

Bustarelle all'ufficio imposte. Condannato l'ex direttore

Pubblicato: Mercoledì 5 Dicembre 2001

L'ex direttore dell'ufficio del registro di Luino è stato condannato a due anni e quattro mesi di reclusione (con i benefici di legge) per una tangente che sarebbe servita ad "addolcire" il pagamento di una tassa di successione; stessa pena è stata inflitta al collaboratore di uno studio notarile che avrebbe fatto da mediatore nella trattativa. La sentenza è stata pronunciata dal tribunale di Varese, il reato contestato era concussione. I fatti risalgono al '95 quando una famiglia della zona di Luino segnalò ai carabinieri della strana offerta che aveva ricevuto da parte del pubblico ufficiale: il pagamento di 3 milioni di lire per rendere meno pesanti le imposte su una eredità appena ricevuta. La richiesta secondo l'accusa era partita dal direttore dell'ufficio, Luigi Di Giacomo, che si sarebbe servito come tramite del collaboratore di uno studio, Antonio Mancuso; la somma sarebbe stata divisa in modo che al primo finissero due milioni e un milione all'altro. I contribuenti avevano finto di stare al gioco ma si erano accordati con i carabinieri; prima del pagamento della tangente i soldi erano stati fotocopiati, in modo che fossero riconoscibili. I militari avevano così bloccato Di Giacomo e Mancuso subito dopo l'incasso della bustarella; nel corso del processo il pubblico ufficiale e l'altro imputato si sono giustificati dicendo che quella somma avrebbe costituito non una tangente ma un semplice prestito. Ai tempi l'episodio aveva destato un certo stupore perché era avvenuto quando era appena passata la bufera di Tangentopoli: si riteneva che la corruzione fosse in ritirata dopo le inchieste giudiziarie o che come minimo il prezzo delle tangenti si fosse notevolmente rialzato. Invece l'episodio di Luino ruota attorno a una somma assai modesta.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it